

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA COL WEB: VAI ALLA HOME E LEGGI ALTRI ARTICOLI CON UN CLICK

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

LE PRIME SCELTE DUALISTICHE SONO INIZIATE NEGLI ANNI '70, NEL SEGNO DI UN'IDEA DI MODERNIZZARE IL MERIDIONE



LA MOBILITÀ AL SUD IL DIVARIO ESPLODE

di LEANDRA D'ANTONE

IL NOSTRO DOMENICALE



LA SCIENZIATA DI CARIATI CHE STUDIA GLI OCEANI IN NORVEGIA

MARILENA GRECO

di PINONANO

**L'OPINIONE//SACCOMANNO
SITUAZIONE DIALISI**

TAURIANOVA MERITA ATTENZIONE

PILLOLE DI PREVIDENZA

**ARRIVA IL BONUS
PER I NUOVI NATI**

**PILLOLE DI
PREVIDENZA**



LA VIA CRUCIS DI SAN LUCA

GLI AUGURI PER UNA SERENA PASQUA



**DOMANI, PASQUETTA, CALABRIA.LIVE
ESCE REGOLARMENTE**

ABBRUZZESE (TERRANOTRA)



**SVILUPPO DEL FENOMENO
AGRITURISMO STRAORDINARIA
OPPORTUNITÀ PER CALABRIA**



**SI È INSEDIATO IL TAVOLO
TECNICO PERMANENTE
SULL'AFFIDO**



**PD CALABRIA
MANCANO FONDI PER
REALIZZARE ALTA VELOCITÀ**

IPSE DIXIT



PAPA FRANCESCO

La nostra convivenza ferita, o Signore, in questo mondo a pezzi, ha bisogno di lacrime sincere, non di circostanza. Disumana è l'economia in cui novantanove vale più di uno. Eppure, abbiamo costruito un mondo che funziona così: un mondo di calcoli e algoritmi, di logiche fredde e interessi implacabili. La legge della tua casa, economia divina, è un'altra, Signore. Per questo invoco un un cambio di rotta e un cambio di passo. Prego Dio chiedendo rialzaci! perché siamo bambini che a volte piangono», siamo adolescenti che si sentono insicuri,

siamo giovani che troppi adulti disprezzano, siamo adulti che hanno sbagliato, siamo anziani che vogliono ancora sognare. Siamo noi ad avere il fiato corto, a forza di evitare responsabilità. Basterebbe non scappare e restare: tra coloro che ci hai dato, nei contesti in cui ci hai posto. Legarci, sentendo che solo così smettiamo di essere prigionieri di noi stessi. Pesa più l'egoismo della croce. Pesa più l'indifferenza della condivisione. Bisogna uscire fuori da una economia che uccide e scarta e considerare che le persone non sono numeri».

LE PRIME SCELTE DUALISTICHE SONO INIZIATE NEGLI ANNI '60, NEL SEGNO DI UNA IDEA DI CORTO RESPIRO DELLA MODERNIZZAZIONE DEL MEZZOGIORNO

Il divario assurdo sulla mobilità perché serve cambiare passo

di LEANDRA D'ANTONE

Il divario tra Centro-Nord e Sud nella dotazione e nella qualità delle infrastrutture della mobilità è ancora talmente vistoso da essere unanimemente denunciato, anche se purtroppo si tende ad indicarne le ragioni o in politiche pubbliche sin dall'Unificazione ostili al Mezzogiorno o in una presunta vocazione antropologico-culturale ultrasecolare del Sud all'arretratezza economica e civile. Le politiche trasportistiche dello Stato italiano, al contrario di quanto



Nonostante la diversa intensità di diffusione nelle regioni meridionali, nelle più grandi città del Sud i servizi urbani della mobilità non differivano sostanzialmente da quelli del Centro-Nord favorendo l'intensa partecipazione delle classi alte e medie alla vivacità culturale della belle époque e simile accessibilità, non solo locale, ad incantevoli beni monumentali, architettonici, artistici e archeologici. Alla fine della seconda guerra mondiale il divario di Pil tra Nord e Sud sia aggirava intorno al 50%.

dai più ritenuto, sono state per tutta l'età liberale sostanzialmente equilibrate verso le diverse aree territoriali italiane, interessare a valorizzare le risorse di ogni tipo ai fini della formazione della ricchezza nazionale. È significativo che alla vigilia della prima guerra mondiale l'Italia, dipendente dall'estero per le materie prime e capitali, fosse riuscita a pareggiare i conti con l'estero grazie alle esportazioni agricole, agroindustriali e minerarie di tutte le regioni italiane, particolarmente di quelle meridionali, ai noli della marina mercantile e alle rimesse dei milioni di emigrati oltre

l'Atlantico partiti soprattutto dal Sud Italia.

La movimentazione delle merci in un sistema di scambi globali disponeva allora di un efficiente sistema intermodale ferrovia-mare, la rete ferroviaria attraversava l'intero territorio italiano ed era connessa con i principali porti del Mezzogiorno e delle grandi isole. Non si ricorda abbastanza che la spesa dello Stato italiano per infrastrutture di trasporto fu per oltre mezzo secolo equa riguardo agli investimenti ferroviari e che fu addirittura più vantaggiosa per il Sud quella per

segue dalla pagina precedente

• D'ANTONE

porti e la mobilità via mare; proprio per assecondare gli enormi flussi internazionali delle merci e degli uomini nel grande spazio della globalizzazione del tempo.

Alla vigilia della prima guerra mondiale il Pil del Sud Italia, nonostante lo sviluppo industriale fosse concentrato nel noto "triangolo" settentrionale, era l'80% di quello italiano, misurando una divergenza ancora fisiologica e non patologica. Nonostante la diversa intensità di diffusione nelle regioni meridionali, nelle più grandi città del Sud i servizi urbani della mobilità non differivano sostanzialmente da quelli del Centro-Nord favorendo l'intensa partecipazione delle classi alte e



medie alla vivacità culturale della belle époque e simile accessibilità, non solo locale, ad incantevoli beni monumentali, architettonici, artistici e archeologici.

Alla fine della seconda guerra mondiale il divario di Pil tra Nord e Sud sia aggirava intorno al 50%. Ragioni storiche, due guerre mondiali, l'autarchia e il riarmo, avevano determinato la contrazione degli scambi internazionali, deleteria per il Sud d'Italia peraltro teatro di gravissime distruzioni belliche infrastrutture della mobilità. Tuttavia le prime scelte trasportistiche davvero dualistiche (contro le stesse intenzioni dei decisori) sono iniziate negli anni Sessanta del secolo scorso, paradossalmente nel segno di una idea di corto respiro della modernizzazione del Mezzogiorno.

La divisione dell'Italia in due diversi sistemi di trasporto e la disuguaglianza nel diritto alla mobilità si è radicata in occasione della realizzazione del sistema autostradale nazionale. Rispetto al sistema di rete a pedaggio del Centro-Nord, realizzato dalla Società autostrade a partire dall'autostrada del Sole da Milano

a Napoli, l'autostrada del Sud da Salerno a Reggio Calabria, sebbene capolavoro dell'ingegneria, fu realizzata con caratteristiche tecniche "minori" di strada superveloce, di collegamento in gran parte di montagna dovendo servire tre regioni tra Tirreno e Jonio, con più pendenze e dislivelli, senza corsia di emergenza e senza pedaggio. Autostrade di rete e di qualità superiore, localizzate nel Centro-Nord, hanno generato in seguito una rete ferroviaria migliore.

L'Alta velocità ferroviaria, realizzata negli anni Novanta, ha seguito esattamente i percorsi e la logica di rete delle autostrade del Centro-Nord fermandosi specularmente a Napoli e lasciando scoperto tutto il resto del Sud, i cui cittadini e sono ancora oggi costretti all'uso dell'autotrasporto e dell'auto privata per i percorsi più brevi, e a quello assai più costoso dell'aereo per i collegamenti che nell'altra metà d'Italia si effettuano ormai a cadenze continue e in tempi rapidissimi su treni ad alta velocità a prezzi competitivi (peraltro le offerte low cost, limitatissime, non bastano a coprire gli scandalosi

La divisione dell'Italia in due diversi sistemi di trasporto e la disuguaglianza nel diritto alla mobilità si è radicata in occasione della realizzazione del sistema autostradale nazionale. Rispetto al sistema di rete a pedaggio del Centro-Nord, realizzato dalla Società autostrade a partire dall'autostrada del Sole da Milano a Napoli, l'autostrada del Sud da Salerno a Reggio Calabria, sebbene capolavoro dell'ingegneria, fu realizzata con caratteristiche tecniche "minori" di strada superveloce, di collegamento in gran parte di montagna dovendo servire tre regioni tra Tirreno e Jonio, con più pendenze e dislivelli, senza corsia di emergenza e senza pedaggio.

segue dalla pagina precedente

• D'ANTONE

costi dei voli). Tutto questo è noto e talmente grave da aver recentemente reso prioritari, almeno nelle dichiarazioni d'intenti, investimenti nel Sud e nelle infrastrutture della mobilità come impegni fondamentali del Pnrr, attualmente in esecuzione con scadenza 2026.

Raramente sono stati specificamente esaminati gli effetti deleteri di tale dualismo infrastrutturale sulla accessibilità e sulla fruizione dell'immenso patrimonio culturale e artistico delle regioni del Sud. I flussi turistici nel Sud e Isole non raggiungono 1/5 di quelli nazionali; eppure vi si trova un diffuso tessuto di opere e testimonianze storico-culturali di eccellenza e rilevanza mondiale (lo dimostrano i molti siti Unesco al Sud). La qualità della fruizione è legata non solo all'organizzazione delle istituzioni culturali e alla stessa qualità delle comunicazioni locali (spesso gravemente carenti); è un vero handicap l'assenza di quella primaria capacità garantita dai collegamenti principali.

Nonostante notevoli miglioramenti intervenuti negli ultimi decenni nelle politiche europee e nazionali di valorizzazione del patrimonio culturale, il persistente gravissimo divario nel sistema di trasporti tra Centro-Nord e Sud, e soprattutto l'assenza dell'alta velocità ferroviaria in tutte le regioni meridionali inclusa Sicilia (quindi la connessione del Sud ai grandi corridoi intermodali paneuropei), influenza negativamente non solo la fruizione del patrimonio culturale urbano, ma anche dei tanti musei e parchi archeologici delle aree interne.

È significativo che nella classifica per visitatori dei primi 30 siti museali

ed archeologici italiani figurino ancora solo 6 siti meridionali, tutti in Campania (quasi tutti nell'area napoletana). Unica eccezione è stata recentemente la Valle dei Templi di Agrigento, la più estesa area archeologica europea e del Mediterraneo, che solo nel 2023 ha superato con oltre un milione di visitatori annui il Museo Egizio di Torino (comunque a fronte degli oltre 12 milioni di visitatori annui del Colosseo). Eppure oltre il 50% dei siti archeologici italiani si trova al Sud; eppure la Sicilia è un parco archeologico a cielo aperto con le sue note numerose aree archeologiche patrimonio dell'Unesco.

Un esempio lampante della correlazione critica indicata è il caso dei Bronzi di Riace. Restaurati a Firenze nel 1980 ed esposti per 6 mesi al Museo archeologico di Firenze hanno avuto in 6 mesi oltre 400.000 visitatori; quindi, esposti al Quirinale, in soli 12 giorni hanno avuto 300.000 visitatori. Dal momento del trasferimento al Museo archeologico di Reggio Calabria ad oggi, il picco in un anno ha raggiunto 230.000 visitatori, con concentrazione nella stagione turistica estiva. È che valorizzazione del patrimonio museale e archeologico nel Sud è notevolmente cresciuta negli anni Novanta grazie ad un risuscitato "orgoglio culturale" dei sindaci (di diverso colore politico) di molte città meridionali verso i tanti beni culturali in passato sottoutilizzati e persino colpevolmente deteriorati in decenni di degrado dell'urbanistica e dell'amministrazione locale; e grazie alla centralità della valorizzazione dei beni culturali e ambientali della Nuova Programmazione per il Mezzogiorno a cura del

Tutto questo è noto e talmente grave da aver recentemente reso prioritari, almeno nelle dichiarazioni d'intenti, investimenti nel Sud e nelle infrastrutture della mobilità come impegni fondamentali del PNRR, attualmente in esecuzione con scadenza 2026. Raramente sono stati specificamente esaminati gli effetti deleteri di tale dualismo infrastrutturale sulla accessibilità e sulla fruizione dell'immenso patrimonio culturale e artistico delle regioni del Sud. I flussi turistici nel Sud e Isole non raggiungono 1/5 di quelli nazionali; eppure vi si trova un diffuso tessuto di opere e testimonianze storico-culturali di eccellenza e rilevanza mondiale (lo dimostrano i molti siti Unesco al Sud).

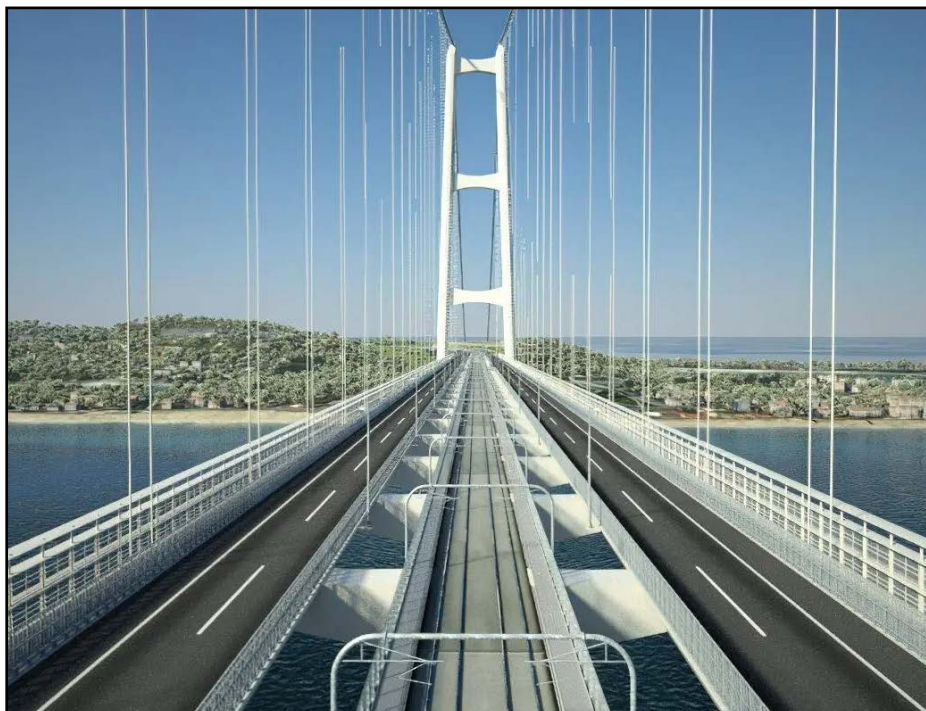
Dipartimento per le politiche di coesione e sviluppo con fondi europei, istituito nel 1998 da Carlo Azeglio Ciampi e affidato alla direzione di Fabrizio Barca.

Per la migliore accessibilità del patrimonio culturale e artistico sono stati da fondamentali gli investimenti del DpS nella mobilità urbana con la realizzazione di nuove linee metropolitane e in quella di lungo raggio con nuovi aeroporti, oltre che col potenziamento degli aeroporti internazionali esistenti e dei collegamenti diretti con grandi capitali mondiali. Restano tuttavia ancora irrisolti i nodi strategici della disuguaglianza territoriale

segue dalla pagina precedente

• D'ANTONE

in ambito nazionale ed europeo. Anche ai fini della valorizzazione del patrimonio culturale, continuo ad essere convinta che rimanga imprescindibile – anche ai fini dell'adeguamento dei collegamenti locali e delle aree interne – la realizzazione dell'alta velocità ferroviaria e della viabilità sicura e innovativa lungo tutte le direttrici verticali e trasversali meridionali, Sicilia inclusa. Questo rende imprescindibile la realizzazione del collegamento stabile stradale e ferroviario nello Stretto di Messina il cui progetto – di elevatissimo valore scientifico e positivo moltiplicatore di impatti, colpevolmente più volte accantonato per ragioni squisitamente partitiche, sembra finalmente giunto alla fase di realizzazione. Il progetto di collegamento stabile contiene già nel suo stesso primato tecnologico mondiale, con 3.300 mt di campata unica e due torri alte 399 mt – il valore inestimabile di un



bene ingegneristico-architettonico che arricchirà il grande patrimonio culturale meridionale, italiano ed europeo.

Peraltro, la progettazione urbanistica e di riorganizzazione territoriale si è avvalsa e continuerà ad avvalersi del contributo di grandi architetti, come già avvenuto grazie alla partecipazione di Daniel Libeskind, tra i più famosi architetti contemporanei al mondo, cui si devono tra l'altro opere come il Museo ebraico a Berlino e di Ground Zero a New York.

Il Pnrr ha avuto diverse formulazioni e diverse opere sono entrate e uscite da esso, fra cui proprio l'alta velocità ferroviaria fra Salerno e Reggio Calabria, di cui è ora in attuazione a carico del Pnrr solo il tratto campano da Battipaglia a Romagnano. In realtà pur annunciando radicali cambiamenti nella qualità delle dotazioni infrastrutturali del Sud, il Pnrr ha sin dalla sua prima formulazione destinato più risorse a porti, strade e ferrovie del Nord. Inoltre, riguardo alle principali

opere ferroviarie in corso anche fuori dal Pnrr, la gran parte della Salerno-Reggio Calabria, la Napoli-Bari e la Palermo-Messina-Catania, sono in corso importanti lavori di ammodernamento e la realizzazione della vera alta velocità ferroviaria, quella che includerebbe, con qualità analoghe a quelle del resto del Paese e d'Europa, i cittadini e le risorse del Sud nel sistema della mobilità continentale con pari opportunità, pari diritti e pari libertà. Mi auguro che, essendo in corso la progettazione esecutiva della gran parte dei lotti, si possa ancora correggere l'attuale confuso indirizzo strategico e programmatico.

La piena valorizzazione dello straordinario patrimonio culturale del Sud italiano fa parte di una compiuta visione identitaria europea, per una Unione europea oggi debole anche per aver finora mancato l'originaria promessa istituzionale, socio-economica e geopolitica mediterranea, più che mai indispensabile alla sua stessa sopravvivenza. ●

Riguardo alle principali opere ferroviarie in corso anche fuori dal Pnrr, la gran parte della Salerno-Reggio Calabria, la Napoli-Bari e la Palermo-Messina-Catania, sono in corso importanti lavori di ammodernamento e la realizzazione della vera alta velocità ferroviaria, quella che includerebbe, con qualità analoghe a quelle del resto del Paese e d'Europa, i cittadini e le risorse del Sud nel sistema della mobilità continentale con pari opportunità, pari diritti e pari libertà.

ABBRUZZESE
TERRANOOSTRA CALABRIA)

Lo sviluppo del fenomeno agriturismo rappresenta una straordinaria opportunità per la Calabria, non solo sul piano turistico ma anche per l'incremento economico e sociale delle aree interne». È quanto ha detto Vincenzo Abbruzzese, presidente dell'Associazione agrituristica Terranostra Calabria, evidenziando come «questo modello di ospitalità è un motore di rinascita per i piccoli borghi e le campagne, perché crea occupazione, valorizza le eccellenze locali e custodisce la biodiversità, contrastando lo spopolamento».

«Oggi, più che mai – ha sottolineato – l'agriturismo è simbolo di un turismo sostenibile, consapevole e identitario, capace di raccontare una Calabria vera. Sono sempre più convinto che dobbiamo continuare a raccontare il profondo legame che c'è tra agricoltura e turismo in tutte le sue forme».

La Pasqua 2025 con il lungo periodo di stop tra Pasqua e 25 aprile, infatti, si preannuncia con ottime prospettive per la vacanza in agriturismo in Calabria, tra pernottamenti, pranzi e visite giornaliere, per una crescita vicina al +8% rispetto allo scorso anno.

Quello che sta emergendo è che in Calabria i turisti non vengono solo per il mare e le attività ad esso legate ma stanno prendendo piede le esperienze che gli agriturismi offrono e che si uniscono al cibo e al pernottamento

Agriturismo straordinaria opportunità per la Calabria



«Non male anche la prevista presenza di italiani. Quindi le prenotazioni ci sono e sono buone – ha spiegato Abbruzzese – anche se tutti noi sappiamo che dobbiamo fare i conti con due variabili fondamentali. La prima è che sempre di più i viaggiatori adottano sistemi di prenotazione elastici, cioè con possibilità di disdire anche all'ultimo, e poi c'è il fattore meteo che può cambiare le stime».

«Quello che sta emergendo di importante – ha evidenziato – è che in Calabria i turisti non vengono solo per il mare e le attività ad esso legate ma stanno prendendo piede le esperienze che gli agriturismi offrono e che si uniscono al cibo e al pernottamento. Questi nuovi trend aiutano a destagionalizzare i movimenti turistici sul nostro territorio».

«La forza degli agriturismi – ha proseguito – è quella di poter collegare il mondo agricolo alle esperienze da offrire ai turisti, molti dei nostri soci lo stanno facendo e que-

sto fa emergere anche una mappa ricca di attività tra loro diverse». A trainare la crescita è anche il crescente interesse verso forme di turismo esperienziale, che vanno oltre la semplice ospitalità».

L'enoturismo registra un netto incremento delle presenze, ma si evidenziano anche importanti segnali di crescita per birraturismo o turismo brassicolo, oleoturismo e turismo caseario, con visitatori sempre più curiosi di scoprire i segreti delle produzioni tipiche direttamente dai produttori e di immergersi in attività originali che vanno dal wellness alle attività sportive come yoga o pilates, fino ai corsi di cucina. L'agriturismo calabrese, in costante crescita qualitativa, si conferma così non solo una scelta di relax e gusto, ma anche un'esperienza culturale e sensoriale a tutto tondo, capace di raccontare una terra autentica, promuovendo le produzioni locali e sostenere l'economia dei territori. ●

CAPPONI: CONDIVISIONE NELLA PREDISPOSIZIONE DELLA NUOVA NORMATIVA REGIONALE

Si è insediato il tavolo tecnico permanente sugli affidi

Si è insediato il tavolo tecnico permanente sugli affidi, nel corso della riunione svoltasi in Cittadella regionale.

Presieduta dall'assessore regionale alle Politiche Sociali, Caterina Capponi, la riunione ha visto la partecipazione dei rappresentanti dell'Uoa "Assistenza socio-sanitaria e socio-assistenziale – Programmazione e integrazione socio-sanitaria", dei rappresentanti delle associazioni che si occupano di affidi e problematiche familiari e minorili connesse operanti su tutto il territorio regionale, individuate con manifestazione di interesse, l'Anci Calabria, e dei delegati del Tribunale dei minori di Reggio Calabria e di Catanzaro.

La riunione si è svolta in un clima di ampia collaborazione e di fattiva condivisione e l'assessore Capponi ha sottolineato l'importanza di un dialogo e di un confronto costante con le istituzioni ed il privato sociale sui temi di interesse comune. È emersa, sin da subito, la disponibilità dell'Amministrazione regionale a valutare costruttivamente le proposte avanzate dai componenti del Tavolo.

«Essendo coloro che primariamente saranno chiamati ad applicare le norme – ha detto l'assessore Capponi – è necessario che, già in sede di predisposizione della nuova normativa regionale, i componenti del Tavolo possano offrire il proprio contributo di competenza ed esperienza, per una migliore e più efficiente scrittura delle nuove regole».



I temi principali posti all'attenzione riguardano la necessità di individuare percorsi metodologici comuni ai diversi servizi Affidi regionali, implementare la cultura dell'accoglienza e sensibilizzazione della comunità sull'affido sui vari aspetti, individuare forme di accompagnamento e sostegno alle famiglie affidatarie durante l'affidamento e nel dopo affido, curare la formazione di tutti gli attori coinvolti nei percorsi di affido, con particolare attenzione alle famiglie affidatarie, realizzare una forte integrazione tra istituzioni, enti pubblici e privati, associazioni interessate e organismi di categoria, prevedere metodi efficaci di monitoraggio dei dati sugli affidi, procedere con l'aggiornamento della normativa regionale.

In merito alla riforma delle linee

guida regionali, i componenti del Tavolo, nel confermare l'assoluta condivisione dell'obiettivo di fondo costituito dalla elaborazione di uno strumento normativo conforme alle normative nazionali ed europee vigenti in materia, hanno ribadito l'importanza del coinvolgimento di tutti i componenti pubblici e privati della rete, auspicandone una diretta partecipazione nell'attuazione della riforma sulla normativa che disciplina gli affidi.

È stata, infine, ribadita la centralità del ruolo della Regione Calabria quale presidio di legalità nel ruolo primario che gli è proprio nella programmazione, gestione e coordinamento di tutte le attività inerenti all'Affido familiare, affinché siano raggiunti gli obiettivi prefissati. ●

IL PD CALABRIA SU ALTA VELOCITÀ

Mancano i fondi per realizzare l'opera: si faccia chiarezza

Stando ai dati ufficiali allegati al Documento di Finanza Pubblica approvato dal Consiglio dei Ministri e attenzionato dagli organi di stampa, sarebbero necessari oltre 30 miliardi di euro per completare l'alta velocità, mentre, ad oggi, ne risulterebbero disponibili soltanto 12,1» È quanto ha detto il Partito Democratico Calabria, ribadendo, con forza, la necessità di fare chiarezza sui fondi e i tempi di realizzazione dell'opera.

«Manca, dunque, all'appello una cifra enorme, oltre 18 miliardi, senza la quale l'Alta Velocità rischia di diventare l'ennesima promessa non mantenuta per la nostra regione. È un dato di fatto che, purtroppo, non può essere ignorato», hanno rilevato i dem, sottolineando come «non è più tollerabile che la Calabria venga trattata come una regione di serie b, e che i calabresi siano continuamente presi in giro con promesse vuote».

«Non è più sufficiente parlare di "opere simbolo" o di "progetti strategici" per il rilancio della



Calabria – si legge ancora nella nota stampa del gruppo del Pd –. Se non ci sono fondi e se non c'è un cronoprogramma chiaro, non possiamo più fare finta che tutto vada bene. Questa situazione non è più sostenibile, e la Regione non può continuare a stare a guardare. Né fanno ben sperare le dichiarazioni contraddittorie che si sono succedute nel tempo da parte degli esponenti della maggioranza che governa Regione e Nazione, compreso il governatore Occhiuto, in ordine all'Alta Velocità e ai fondi necessari per realizzarla».

«Anzi – hanno aggiunto – sono il segno evidente della confusione e dell'incapacità di una giunta regionale e di un centrodestra che non sanno come affrontare la questione. Di certo la Calabria

non può più permettersi il lusso di perdere occasioni fondamentali per il suo sviluppo, come quella dell'Alta Velocità, un'infrastruttura strategica e indispensabile per il futuro del Mezzogiorno e dell'intero Paese».

«Chiediamo, con urgenza – hanno concluso – un piano dettagliato con risorse certe e un cronoprogramma preciso, senza ulteriori rinvii o promesse non mantenute. Serve chiarezza su ogni aspetto e se per Salvini il ponte è un'opera fondamentale o simbolo, tanto da rinunciare a completare le altre infrastrutture nevralgiche per il Sud come l'Alta Velocità, venga detto in maniera netta e senza continuare a prendere in giro i cittadini». ●

Sarebbero necessari oltre 30 miliardi di euro per completare l'opera, mentre, ad oggi, ne risulterebbero disponibili soltanto 12,1. Manca, dunque, all'appello una cifra enorme, oltre 18 miliardi.

L'OPINIONE / GIACOMO SACCOMANNO

La situazione del reparto Dialisi di Taurianova merita attenzione e sostegno

Prendo atto della segnalazione-denuncia avanzata ritualmente dal signor dottor Pino Pardo, già dializzato, trapiantato di rene, già presidente del Comitato di “Tutela Pro-centro Dialisi Taurianova”, per evidenziare di come sia necessario che ogni soggetto responsabile faccia la sua parte e non si volti dall'altra parte, eventualmente per poi intervenire allorquando succedono i drammi e le tragedie. Pino Pardo ha avanzato una articolare segnalazione-denuncia nella quale descrive puntualmente le condizioni e lo stato di degrado del Centro Dialisi di Taurianova, chiedendo, correttamente, un dovuto intervento da parte dei destinatari della missiva. Siamo al 7 gennaio 2025! Tale accorato appello non ha, però, ricevuto alcun dovuto riscontro e, quindi, appare inverosimile che soggetti che dovrebbero tutelare la salute ed altri che dovrebbero far rispettare la legge, si pongano, inspiegabilmente, in una posizione del tutto omissiva.

Pino Pardo ha avanzato una articolare segnalazione-denuncia nella quale descrive puntualmente le condizioni e lo stato di degrado del Centro Dialisi di Taurianova, chiedendo, correttamente, un dovuto intervento da parte dei destinatari della missiva.



Oltre alla mancanza di standard di sicurezza e confort dei locali, allocati nel vecchio ex Ospedale “Principessa di Piemonte”, che rendono non più a norma, si è assistito ad un indebolimento e diminuzione di medici ed infermieri che hanno reso il servizio quasi impossibile!

Un caos dovuto all'incomprensibile trasferimento di due medici nefrologi dal reparto di Taurianova a quello di Palmi e contestualmente dal reparto di Palmi a quello di Taurianova di un solo medico. Un avvicendamento, ripetesi senza alcuna motivazione, che ha reso il reparto di Dialisi di Taurianova non più gestibile adeguatamente in quanto l'altro medico ivi operante è assente da tempo per seri motivi di salute.

In tale contesto vi è anche l'insufficienza dell'organico riguardante il

personale infermieristico e quello degli operatori socio-sanitari. Una situazione di impossibilità per una gestione adeguata e nell'interesse dei malati. Perché tale scellerata decisione?

È ben a conoscenza di tutti di come il servizio dialisi sia fondamentale per la vita dei pazienti e di come non si possa fare a meno di questo o, comunque, non sia possibile procedere con ritardi per mancanza di personale o posti. L'indebolimento della struttura di Taurianova non è razionale o spiegabile, tenendo presente che garantisce un servizio per una vasta popolazione e territorio e, nel contempo, la stessa Asp ha fornito dei letti-bilancia per migliorarla, senza, però, rendersi conto che si è posto un serio problema di

segue dalla pagina precedente

• SACCOMANNO

sicurezza per la ridotta cubatura delle stanze sale di dialisi che non permette, certamente, interventi comodi e tempestivi in caso di emergenza.

Chiediamo, pertanto, all'Asp di Reggio Calabria le ragioni di tale inconsiderata azione e, allo stesso tempo, si sollecita il Signor Prefetto della Provincia di Reggio Calabria ed il Sindaco di Taurianova a voler prontamente intervenire

affinché vengano ripristinate le normali condizioni per poter offrire dei servizi adeguati e nel rispetto della legge. Non interessa alla scrivente un eventuale intervento postumo, e speriamo che non ce ne sia bisogno, ma un'azione preventiva che, da una parte, metta in sicurezza il reparto e il servizio indispensabile per la vita dei pazienti, e, dall'altra, che programmi, seriamente, le iniziative necessarie per rendere, appunto, il servizio adeguato.

Si resta in attesa di cortese riscontro ed intervento nell'interesse dei cittadini che hanno il diritto di ottenere un servizio adeguato e nel rispetto della normativa vigente. Il far finta di non sentire o vedere è come rendersi responsabili di una evidente omissione e di una possibile responsabilità personale nella ipotesi che dovesse accadere qualcosa di impensabile. ●

[Giacomo Saccomanno è vicepresidente nazionale Fiaba]

NELLA STRUTTURA DI DON ALFONSO VELONÀ

A Cropani Marina un pranzo di convivialità e condivisione

È stato un pranzo speciale in vista della Santa Pasqua, quello svolto nella struttura "Maria SS. di Costantinopoli (Dopo di Noi)" di Cropani Marina, creata dal sacerdote don Alfonso Velonà sempre vicino alle persone disabili con un impegno continuo.

Un evento – che ha coinvolto ospiti, dipendenti e dirigenti – organizzato per offrire un momento di convivialità e di condivisione, ha visto una partecipazione attiva e calorosa da parte di tutto il personale. Il Direttore della struttura, Rag. Gaetano Corsi, ricorda che "ogni persona disabile è unica e ha esigenze specifiche.

«È importante ascoltare e comprendere le loro necessità – ha sottolineato il direttore rag. Gaetano Corsi – per offrire un supporto efficace».

La sala da pranzo è stata allestita con attenzione, creando un ambiente accogliente e sereno. Le bellissime decorazioni dei simboli Pasquali, realizzate con tanto garbo e impegno proprio dagli ospiti del-

la struttura, hanno reso l'atmosfera ancora più speciale e personalizzata, permettendo a tutti di sentirsi coinvolti e protagonisti di questa piccola ma sentita festa. Ogni dettaglio dell'allestimento riflette l'impegno e la creatività degli ospiti, che hanno contribuito direttamente alla preparazione dell'evento. Il pranzo, un banchetto delizioso, ha offerto a tutti un momento di socialità e allegria. Il Pranzo Pasquale è stato generosamente offerto dai dipendenti e dai dirigenti della struttura, che naturalmente hanno preso parte all'organizzazione, non limitandosi a un ruolo logistico, ma contribuendo personalmente al servizio e al buon andamento della giornata, caratterizzata da momenti di spensieratezza e di festa. La loro presenza, affiancata a quella degli ospiti, ha trasformato il pranzo in un vero e proprio momento di incontro, con dialoghi, risate e scambi di opinioni che hanno arricchito la giornata. L'iniziativa quindi ha rappresentato una bella occasione di aggregazione,

utile a rafforzare i legami all'interno della struttura e il senso di comunità. La partecipazione e il coinvolgimento reciproco hanno reso questa giornata particolarmente significativa per tutti. Un'iniziativa semplice che conferma quanto siano preziosi, soprattutto in contesti come questo, i piccoli gesti di umanità, attenzione e cura. Insomma, questo pranzo speciale a base di deliziosi piatti tipici locali ha dimostrato, ancora una volta, quanto sia importante creare occasioni di socializzazione e di benessere per tutti, migliorando la qualità della vita degli ospiti e rafforzando il legame tra gli operatori e chi vive quotidianamente nella struttura.

Un gesto semplice, ma di grande valore umano. Da ripetere, ogni qual volta si presenta una lieta occasione. La frase scritta sulla torta, messa in bella vista sul ricco tavolo di dolci Pasquali, dice tutto: «Siamo una squadra incredibilmente meravigliosa». ●

LA SEGRETARIA GENERALE TERRITORIALE PATRIZIA FOTI

La Uilpa si conferma il primo sindacato più votato a Reggio

Con una percentuale nettamente superiore alle aspettative (di tutti ndr), la Uilpa si conferma, in percentuale, il primo sindacato più votato all'interno degli uffici giudiziari del distretto di Reggio Calabria». È quanto ha detto Patrizia Foti, segretaria generale territoriale della Uilpa di RC, sottolineando di come si tratti di «un risultato che evidenzia la fiducia dei lavoratori nei confronti di chi, da sempre, è attento alle esigenze dei dipendenti della Pubblica amministrazione e, in questa tornata elettorale, anche di lavoratori non iscritti alla nostra organizzazione sindacale».

«Un risultato (al Tribunale di Reggio Calabria) – ha aggiunto – per il quale abbiamo messo in atto ogni azione legale - prosegue Foti - a causa dell'ingiusta esclusione della lista RSU, subito riammessa dal Giudice Ordinario, che ha accolto il ricorso dell'avv. Natale Polimeni, dal prof. Avvocato Gianni Toscano e dall'Avvocato Andrea Vadalà».

«La nostra lotta ai tavoli di contrattazione – ha proseguito – desta sempre preoccupazione e per questo subiamo continui attacchi gratuiti come quello dell'esclusione arbitraria della lista che, nonostante non ci abbia permesso una capillare ed equa campagna elettorale, abbiamo ottenuto un'eccellente performance che ci ha classificato primo sindacato confederale più votato territorialmente. Una tornata elettorale particolarmente difficile, ma che ha reso la Uilpa più forte di prima».



«Il risultato ottenuto è, per noi – ha aggiunto – motivo di grande soddisfazione e, allo stesso tempo, di responsabilità. Le preferenze di voto confermano che l'impegno profuso finora è stato apprezzato e ci sprona a continuare con la passione che ci contraddistingue da sempre. Una passione messa sul campo con trasparenza e dedizione nella tutela dei diritti di tutti i lavoratori e delle lavoratrici».

«Un ringraziamento speciale – ha continuato – va anche a chi si è candidato, a chi ha contribuito al lavoro svolto nelle commissioni elettorali, ai Coordinatori, agli scrutatori e a tutte le colleghe e i colleghi che si sono recati alle urne per sostenerci. Ritengo che la partecipazione e il confronto siano alla base di una rappresentanza forte e condivisa, per questo ho speso la

mia candidatura a queste ultime elezioni Rsu».

La candidata più votata su 38 concorrenti totali di tutte le liste.

Anche a livello provinciale i risultati sono stati eccellenti, con numerosi seggi conquistati in tutte le amministrazioni del pubblico impiego. 4 seggi alla Corte d'Appello, 2 seggi a Tribunale di Reggio Calabria, 2 seggi alla Questura, 5 seggi all'Agenzia delle Dogane, 1 seggio all'ACI, 1 seggio sia all'Ordine dei Commercialisti, sia all'ordine dei Geometri che a quello degli Architetti, 1 seggio al TAR, 5 seggi al Ministero della Cultura, 1 seggio alla Scuola Allievi Carabinieri, 1 seggio ciascuno alle Case Circondariali di Locri e di Palmi, 2 seggi alla Procura della Repubblica di Reggio Calabria, 1 seggio alla Procura della Repubblica di Palmi e 1 alla Procura della Repubblica di Locri, 2 seggi al Tribunale di Locri e 2 al Tribunale di Palmi, 3 seggi alle Corti di Giustizia Tributaria e 2 seggi alla Ragioneria dello Stato, 1 seggio alla Motorizzazione, 1 seggio all'INAIL, 1 seggio al MIT, 1 seggio al MIM, 1 seggio al MIMIT e 1 seggio all'Agenzia delle Entrate. Nonostante siamo ancora in attesa di qualche risultato, il totale a livello provinciale ha raggiunto un quorum di 42 seggi. Ripartire da questa vittoria – conclude Foti – pronti ad ascoltare, a rappresentare e a lavorare assieme a tutti i dipendenti, per migliorare le condizioni di lavoro e rafforzare i valori che contraddistinguono la Uilpa. ●

PILLOLE DI PREVIDENZA

Sostegno alla genitorialità arriva il bonus "nuovi nati"

di **UGO BIANCO**

Da svariati anni l'Italia si confronta con un progressivo calo demografico che incide profondamente sulla sostenibilità del welfare e sul sistema socioeconomico. Secondo i dati provvisori, pubblicati dall'Istat, nel 2024 i nati residenti in Italia sono circa 370.000, con una diminuzione di 10.000 unità (-2,6%) rispetto all'anno precedente.

Il tasso di natalità si attesta al 6,3 per mille, in ulteriore calo rispetto al 6,4 per mille del 2023, confermando il trend negativo. Per mitigare il fenomeno, l'attuale governo ha posto tra le priorità politiche il sostegno alla genitorialità e alla natalità, intese come leve strategiche per rilanciare la crescita demografica. In questa cornice, si colloca il bonus nascita da 1.000 euro, per i nuovi nati, adottati o affidati dal 1° gennaio 2025.

L'obiettivo dichiarato è duplice: da

un lato, offrire un primo supporto economico immediato alle famiglie che affrontano le spese iniziali per la nascita di un figlio; dall'altro, rafforzare il messaggio di una politica pubblica orientata a valorizzare la maternità e la natalità come beni collettivi. Nel presente articolo si analizzeranno gli aspetti tecnici della misura, con particolare riguardo ai requisiti di accesso e le procedure di erogazione, indicati dalla circolare Inps n. 76 del 14 aprile 2025.

A chi spetta?

Per richiedere il Bonus, entrambi i genitori devono soddisfare congiuntamente specifici requisiti relativi a cittadinanza, residenza e situazione economica.

Cittadinanza: I beneficiari possono essere i cittadini italiani, di uno Stato Ue oppure gli extracomunitari in possesso di un permesso di sog-

giorno di lungo periodo o unico di lavoro con l'autorizzazione per un periodo superiore a sei mesi.

Residenza: Il genitore che presenta la domanda deve risultare residente in Italia, in modo continuativo, dalla data dell'evento (nascita, adozione, affidamento preadottivo) fino al momento della richiesta.

Situazione economica equivalente (Isee): Per i nuovi nati è richiesto un Isee non superiore a 40.000 euro. Dal calcolo sono escluse le somme percepite a titolo di Assegno Unico e Universale (AUU).

Come richiedere il bonus?

Per ricevere il beneficio è necessario presentare una domanda, a pena di decadenza, entro 60 giorni dall'evento. Ad esempio, in caso di nascita avvenuta il 18 aprile 2025, l'ultimo giorno utile per presentare la richiesta sarà il 17 giugno 2025.

Con quali modalità?

Il servizio dedicato è disponibile sul sito Inps a partire da giovedì 17 aprile 2025, come comunicato dall'Istituto con il messaggio n. 1303 del 16 aprile 2025. In alternativa ai consueti canali telematici (App Inps mobile o il Contact Center Multicanale), è possibile avvalersi dell'assistenza del Patronato. ●

*[Ugo Bianco
è presidente dell'Associazione Nazionale Sociologi – Dipartimento Calabria]*

Requisiti	Condizioni
Cittadinanza	<ul style="list-style-type: none"> - Cittadini italiani o UE - Cittadini extracomunitari con permesso di soggiorno di lungo periodo o unico di lavoro con autorizzazione superiore a sei mesi - Rifugiati, apolidi, titolari di protezione internazionale - Cittadini britannici, residenti in Italia entro il 31 dicembre 2020
Residenza	<ul style="list-style-type: none"> - Residenti in Italia alla data dell'evento e fino alla presentazione della domanda
Reddito	<ul style="list-style-type: none"> - ISEE ≤ a 40.000 (in corso di validità)
Data dell'evento	<ul style="list-style-type: none"> - Figli nati o adottati dal 1° gennaio 2025 - Per affidamento preadottivo è valida la data di ingresso del minore nel nucleo familiare - Per le adozioni internazionali vale la data di trascrizione nei registri civili

CONCATTEDRALE DI SANT'ANASTASIA DI SANTA SEVERINA

L'olio prezioso e l'urgenza del cuore: la Messa del Crisma del vescovo Torriani



di **SASÀ BARRESI**

Nel cuore della Settimana Santa, la Messa Crismale rappresenta uno dei momenti più significativi e ricchi di spiritualità dell'intero anno liturgico. In questa solenne celebrazione, presieduta dall'Arcivescovo Mons. Alberto Torriani, nella la prima del suo ministero episcopale, nella Concattedrale di Sant'Anastasia (Santa Severina) si sono rinnovate le promesse sacerdotali e si sono benedetti gli oli santi che verranno utilizzati nei sacramenti durante tutto l'anno.

La Messa Crismale è la celebrazione che introduce il Triduo Pasquale, il cuore dell'anno liturgico cristiano, che culmina nella Veglia della Notte di Pasqua.

Durante la celebrazione del rinnovo delle promesse sacerdotali nella Concattedrale di Santa Severina, per la prima volta alla presenza del nuovo Vescovo, Don

Lino Leto, Vicario Generale, ha sottolineato l'importanza delle relazioni autentiche, come da lui auspicato sin dall'inizio del suo ministero.

L'autenticità è il cuore della vita di fede e del ministero sacerdotale, soprattutto in questo tempo in cui si celebra il mistero pasquale di Cristo. Viene richiamata la riflessione del Vescovo sulla Settimana Santa come "Settimana Autentica", evidenziando come anche i gesti più belli, come il bacio della pace, perdano senso se non sono veri. Il rinnovo delle promesse è l'occasione per tornare alle motivazioni originarie della vocazione e per scegliere di nuovo la bellezza di una vita autentica.

Si riconosce infine che la vitalità della Diocesi dipende anche dalla relazione vera tra i presbiteri e con

il Vescovo, guida per discernere la volontà di Dio oggi. Si esprime gratitudine al Vescovo per il suo "sì" e si auspica che l'autenticità porti frutto di speranza e bellezza nelle comunità.

L'omelia di Mons. Torriani è una chiamata forte e affettuosa a vivere il sacerdozio con autenticità, comunione e cuore evangelico. Non si tratta solo di fare i preti, ma di essere uomini di Dio, capaci di vedere, patire, accogliere, rialzare e camminare con il popolo di Dio e con i fratelli nel ministero.

Con il profumo dell'olio appena benedetto, consegnato dai Diaconi, e l'emozione palpabile di un inizio, si è celebrata questa mattina nella Concattedrale di Santa Severina la Messa del Crisma, presieduta da Mons. Alberto, da meno di due mesi vescovo della

segue dalla pagina precedente

• BARRESI

diocesi. Un momento intenso di comunione e rinnovata consacrazione per l'intero presbiterio diocesano, radunato attorno all'altare «non come funzionari del sacro, ma come fratelli unti nello stesso crisma».

Nel cuore dell'omelia, densa di spiritualità concreta e di appassionata sollecitudine pastorale, il Vescovo ha ripreso i cinque verbi — vedere, compattare, accogliere, rialzare, camminare — che stanno segnando il suo cammino episcopale, offrendo una profonda riflessione sulla vocazione sacerdotale e sulla vita della Chiesa.

«Vedere è la prima forma di amore», ha detto il Vescovo, invitando i presbiteri a non guardare i numeri o i ruoli, ma i volti e le ferite reali delle persone, specialmente dei poveri. Uno sguardo che deve essere pasquale, capace di cogliere la grazia nascosta e la sete dell'anima.

«Compattare», ha aggiunto, è il verbo della prossimità vera, «non un mestiere ma un cuore che sente», richiamando la necessità della direzione spirituale e della confessione anche per i sacerdoti: «Un prete senza cuore rischia di diventare burocrate della grazia». Ampio spazio è stato dedicato al verbo accogliere, che per Mons. Alberto «non è solo ricevere ma liberare, ridare spazio, restituire dignità». Un'accoglienza che deve valere anche all'interno del presbiterio, tra confratelli, supe-



rando giudizi, solitudini e particolarismi.

Nel verbo rialzare, il Vescovo ha visto il cuore della misericordia, ricordando che «nessuno di noi ha guadagnato questa vocazione, l'abbiamo ricevuta». E ha ammonito: «Il ministero non si riduce a fare le cose da prete, ma a vivere in pienezza la nostra umanità redenta».

Infine, camminare: «Il Vangelo non è un discorso da tenere, ma una strada da percorrere», ha affermato con decisione. Solo camminando insieme, come comunità sacerdotale, si può essere segno credibile del Regno.

Il Vescovo ha poi invitato i presenti a rinnovare le promesse

dell'ordinazione non come semplice gesto liturgico, ma come atto di offerta sincera: «Con occhi che vedono, cuori che patiscono, mani che accolgono, parole che rialzano, piedi che camminano».

In chiusura, un riferimento poetico al «bello di cominciare», già citato nel giorno del suo ingresso in diocesi: segno di un episcopato che si presenta come esercizio di speranza e di fedeltà alla vita che ogni giorno rinasce.

Un'esortazione a tutti i presbiteri a vivere «non di nostalgia ma di Vangelo», con quella urgenza del cuore che spinge sempre a ripartire, come le donne del mattino di Pasqua. ●

[Sasà Barresi è diacono]

La Messa Crismale è la celebrazione che introduce il Triduo Pasquale, il cuore dell'anno liturgico cristiano, che culmina nella Veglia della Notte di Pasqua.

La Via Crucis di San Luca tra arte, fede e comunione

È stata una Via Crucis che ha unito arte, musica e fede, quella svoltasi alla Parrocchia di San Luca.

In un tempo segnato dalla frenesia del “primeggiare a tutti i costi” e dalla corsa alla prevaricazione, ne è venuta fuori una intensa riflessione sulla Pasqua, che ha riportato tutti i fedeli all’essenza della umanità: la pace, la condivisione, la spiritualità. La forza del Vangelo con la bellezza dell’arte.

Il coro parrocchiale, diretto con passione e competenza dal Maestro Lilly Lanzetta, ha guidato i fedeli attraverso le stazioni della Via Crucis con un accompagnamento musicale straordinario: organo, chitarre, violino, flauto traverso, basso e batteria hanno dato vita ad un racconto sonoro coinvolgente, che ha toccato il cuore di tutti i presenti. Ad arricchire ulteriormente di significati la Via Crucis, un gruppo di parrocchiani che ha rappresentato ciascuna stazione con dei tableaux vivants, veri e propri quadri viventi che hanno unito sacralità e suggestione scenica. Ogni dettaglio è stato curato con attenzione e dedizione: dalla ricerca dei costumi alla costruzione delle scene.

Un lavoro corale, comunitario, reso possibile grazie alla paziente e preziosa opera di Mario Zolea, che ha curato con amore ogni dettaglio, all’inesauribile vena artistica di Daniela Vigile, alla regia attenta di Filippo Gatto, all’abilità artigiana di Luca Versace, alla sapiente regia luci di Nino Morabito e al trucco curato da Emanuela Condello e Daniela Sgrò. Insieme, hanno dato forma a quadri inten-



si, toccanti, capaci di parlare al cuore.

Un plauso speciale va alla straordinaria interpretazione di Giuseppe Trunfio, che ha incarnato il Cristo con una presenza scenica intensa e una espressività profonda: la sua somiglianza fisica ha certamente colpito, ma ancor di più lo hanno fatto la sua partecipazione emotiva e la capacità di trasmettere il dolore e la redenzione, rendendo il Golgota un luogo vicinissimo agli occhi e all’anima degli spettatori.

L’intera comunità parrocchiale ha vissuto un momento di fede autentica, di comunione e di bellezza che resterà nel cuore di chi ha avuto la fortuna di assistervi. Un’esperienza spirituale e artisti-

ca che ha saputo unire generazioni diverse sotto lo stesso sguardo: quello della Croce. Faccia a faccia con la passione di Gesù Cristo e interrogandosi sul senso della sofferenza anche in questi tempi moderni.

Particolarmente entusiasti il parroco della Chiesa di San Luca, don Bruno Cipro, e il viceparroco, don Daniele Mileto, che hanno ringraziato tutti coloro che, con il loro impegno e il loro talento, hanno contribuito alla realizzazione di questo progetto, dimostrando ancora una volta come la Chiesa, quando si fa casa accogliente e creativa, riesce a parlare a tutti, con il linguaggio eterno dell’amore e dell’unità. ●

PASQUA AL CENTRO DIURNO DELL'ASSOCIAZIONE RA.GI. DI CATANZARO

Raccolti 1500 euro per un progetto sociale per persone con demenza



Sono stati raccolti 1500 euro grazie alla Lotteria Solidale organizzata nel Centro Diurno Ra.Gi. di Catanzaro e ideata e promossa dall'equipe guidata dalla presidente Elena Sodano, con il coinvolgimento dell'operatrice Anastasia Paonessa e della responsabile del diurno, l'educatrice Giusy Iacopino.

Il momento dell'estrazione è stato reso ancora più speciale dalla partecipazione del giovane paziente Antonio Tomaselli che, affiancato da altri ospiti del Centro Diurno, ha pescato in diretta social il biglietto vincente, regalando emozioni condivise virtualmente con amici e sostenitori.

Ad aggiudicarsi un cesto pasquale ricco di eccellenze gastronomiche calabresi, offerte da Panificio Gallo di Catanza-

ro, Supermercato Paonessa e Salumificio San Giacomo di Cicala, è stato il signor Daniel Rotundo di Catanzaro.

In totale, sono stati venduti 300 biglietti, consentendo una raccolta fondi di 1.500 euro che saranno destinati alla realizzazione di un nuovo e ambizioso progetto sociale che verrà svelato nei prossimi giorni.

«Ringraziamo la città di Catanzaro che si dimostra sempre solidale, al fianco di realtà come la nostra, impegnate nella realizzazione di servizi orientati al benessere delle persone affette da demenza» dichiara Sodano, preannunciando che si tratta di un'ulteriore attività che continuerà a dare forma concreta alla "Rivoluzione Gentile" portata avanti da anni a favore dei soggetti fragili. ●

PER L'IMPEGNO SOCIALE

A Elena Sodano il premio**" Livatino - Saetta - Costa"**

Lo scorso 15 aprile Elena Sodano, fondatrice della CasaPaese di Cicala, è stata insignita, a Giarre (Sicilia), del Premio Internazionale "Rosario Livatino - Antonino Saetta - Gaetano Costa", promosso dall'International Police Association (IPA Italia) e assegnato a uomini e donne valorosi per la loro opera e l'alto senso di legalità nonché per l'impegno per gli altri divenuto l'obiettivo principale della loro vita. La giuria, presieduta dalla Prof.ssa Rosaria Carmela Livatino, coordinata dal Commissario Carmelo Cavallaro e composta dai familiari dei giudici eroi, ha consegnato il Premio Internazionale all'Impegno Sociale 2025 all'imprenditrice della cura con la seguente motivazione: "Per distinguersi ogni giorno nell'umanizzazione della cura rivolta alle persone affette da demenza o da altri disturbi neurodegenerativi e per aver creato la CasaPaese per demenze di Cicala, modello unico di normalità di vita, restituzione di dignità e riscatto per le persone affette da demenza".

Si tratta di un riconoscimento importante che dà un'ulteriore conferma all'intero team di CasaPaese di essere sulla strada giusta, da continuare a percorrere in silenzio, con fermezza e soprattutto tanta umiltà e coraggio, sempre al fianco di chi ha bisogno di cure e umanità.

«Ricevere questo riconoscimento intitolato alla memoria di tre giganti della giustizia, uccisi dalla mafia per il coraggio di credere in uno Stato giusto, è un onore che tocca l'anima e attraversa la storia», ha detto Sodano.